

# Stati generali a Milano

## Lotta contro le mafie, il monito di Orlando

### «Non abbiamo vinto»

#### I numeri

Secondo l'Onu, il solo narcotraffico produce in Italia un giro d'affari di 30 miliardi l'anno

**MILANO** «È una lotta che non abbiamo ancora finito di combattere», esordisce il ministro della Giustizia Andrea Orlando aprendo i lavori degli Stati generali della lotta alle mafie da lui voluti a Milano. Ma è subito chiaro che l'obiettivo della due giorni (oggi alla presenza del capo dello Stato Sergio Mattarella) è di individuare le soluzioni per prevenire il fenomeno e affiancarle all'impegno repressivo di forze di polizia e magistratura.

Bisogna «chiudere i varchi attraverso i quali le mafie riescono a insinuarsi nella società», aggiunge il Guardasigilli che guarda sia al panorama italiano che a quello internazionale, perché «la mafia non ha vinto, ma non ha nemmeno perso». Il tema sovranazionale è il filo conduttore che lega gli altri interventi, mentre in sala siede il presidente del Senato Pietro Grasso. Il nocciolo del discorso sono i soldi che, con il potere esercitato sul territorio attraverso violenza e corruzione, sono il principale obiettivo delle mafie.

Come intervenire? Se per Carla Del Ponte, ex procuratore federale svizzero, solo l'estensione a livello internazionale della competenza dei

magistrati nazionali può permettere indagini più rapide ed efficaci, il neo procuratore nazionale antimafia, Federico Cafiero de Raho, guarda in Italia dove è necessaria una sempre maggiore «sintonia fra tutti i soggetti istituzionali, magistratura e forze dell'ordine», le migliori al mondo nella lotta alle mafie.

I soldi arrivano dal traffico di droga e vengono riciclati dalle organizzazioni criminali in attività economiche e finanziarie dall'apparente legalità. Secondo dati Onu, il narcotraffico produce 560 miliardi di euro l'anno a livello mondiale, 30 in Italia. Capitali che «in qualche modo influenzano la finanza internazionale» in negativo, sospetta il direttore generale di Bankitalia Salvatore Rossi. E infatti, secondo il ministro dell'Economia, Pier Carlo Padoan, nella lotta alle mafie «non basta la dimensione nazionale, nemmeno quella europea, ci vuole una dimensione globale». Quindi avverte che la mafia, che «sguazza nelle pieghe dell'opacità», potrebbe approfittare del rafforzamento di alcune Borse europee dovuto all'indebolimento di Londra per la Brexit per trovare nuove strade su cui investire i capitali sporchi.

**Giuseppe Guastella**

gguastella@corriere.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

